

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1993}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CERVONE, ALESSANDRINI, BIASINI, ZAGARI, PANDOLFO,
BATTAGLIA**

Presentata il 9 aprile 1973

**Concessione di un contributo straordinario e aumento del
contributo ordinario a favore dell'Istituto di studi romani**

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'esigenza di incrementare il fondo annuale di dotazione a favore dell'Istituto di studi romani, in considerazione delle variazioni del valore della moneta e dell'incremento delle attività estese al campo dell'educazione degli adulti, è già da lungo tempo avvertita e la passata legislatura tentò di provvedervi senza peraltro poter completare l'iter legislativo.

L'Istituto di studi romani, nei 50 anni circa della sua attività, ha acquisito benemeritenze altissime nel campo degli studi su Roma, meritando concordi riconoscimenti in Italia e all'estero. Da varie nazioni si sono avute sollecitazioni e richieste per ulteriori iniziative riguardanti la conoscenza di Roma e della latinità in tutte le loro manifestazioni.

L'aumento quindi del contributo annuo viene a essere riproposto oltre che per considerazioni finanziarie anche per le prospettive internazionali che l'attività dell'Istituto ha assunto sia sul piano europeo che extraeuropeo.

L'Istituto di studi romani fu eretto in ente morale con regio decreto 21 febbraio 1926, n. 369 e dispone di un contributo statale annuo che ammonta a lire 30.000.000 in conformità della legge 21 dicembre 1961, n. 1545.

Nonostante le difficoltà finanziarie di questi ultimi anni, tra le attività dirette a raggiungere i suoi scopi, sia mediante l'indagine scientifica sia con la divulgazione, sono da ricordare i *Corsi superiori di studi romani* largamente frequentati e articolati sui temi più vari della storia, della letteratura, dell'arte di Roma, nonché sui problemi della Roma contemporanea; i *Congressi nazionali e internazionali*; la rivista *Studi romani*, che ha compiuto un ventennio ed è largamente diffusa non solo in Italia ma in tutti i continenti; la pubblicazione di una monumentale *Storia di Roma* in 30 volumi, dall'antichità ad oggi; numerose collane di monografie assai diffuse ed apprezzate, tra le quali l'*Italia romana* divisa in due serie, l'una dedicata alle varie regioni e l'altra ai municipi e alle colonie romane della penisola; i *Collectanea Urbana*, che raccolgono fonti inedite o rare relative alla storia della città; la *Bibliografia romana*, che può definirsi una vera miniera di notizie per gli studiosi della storia, dell'arte e della vita di Roma; il *Premio cultori di Roma*; il concorso annuale di prosa latina *Certamen Capitolinum* a cui partecipano latinisti di tutti i Paesi del mondo; l'*Accademia internazionale « Latinitati fovendae »*; la compilazione di un grande *dizionario latino-*

italiano con particolari caratteristiche che lo distinguono dalle opere consimili oggi più diffuse; la pubblicazione de *Le piante di Roma* dall'antichità al 1962 e de *Le carte del Lazio* dal III secolo d.C. al 1970, che, ponendo a raffronto la città e la sua regione, costituiscono insieme una fonte preziosa per lo studio del passato e la soluzione di problemi quanto mai attuali e dibattuti ormai a tutti i livelli quali quello urbanistico e di assetto territoriale; le *edizioni scientifiche* riguardanti monumenti di Roma inediti o poco noti, nonché altre pubblicazioni a carattere scientifico o divulgativo che — riunite in raccolte o a sé stanti — raggiungono circa 650 titoli, con la collaborazione di oltre 1.000 autori italiani e stranieri. Sin dal 1957, nell'ambito dell'Istituto di studi romani, fu creato un « Centro di studi ciceroniani », che assorbe parte del contributo dello Stato.

In collaborazione con organismi pubblici, locali e nazionali, l'Istituto di studi romani ha predisposto, con inizio sperimentale dal 1973, un programma di corsi e seminari per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico italiano con particolare riferimento alle testimonianze dell'antichità classica.

Il contributo annuo attuale è divenuto oggi assolutamente insufficiente ed è assorbito, per gran parte, dalle spese del personale, mantenuto tuttavia nel limite di poche unità.

Contributi straordinari o saltuari intervenuti da altre fonti, se hanno permesso finora di dar corso a particolari iniziative, non consentono per la loro incertezza la formulazione di programmi di largo respiro e a lunga scadenza.

La presente proposta di legge reca all'articolo 1 la concessione di un contributo straordinario di lire 100.000.000; esso è la condizione necessaria per mettere l'Istituto di studi romani in grado di provvedere finalmente agli ormai indilazionabili lavori di riparazioni e sistemazioni varie da effettuare nella sede aventiniana di proprietà del comune di Roma, della quale esso ha il carico della manutenzione ordinaria e straordinaria in base alla convenzione con il comune stesso, nonché per consentire un'adeguata sistemazione — mediante scaffalature, schedari e ogni altra necessaria attrezzatura — dell'ingente materiale fotografico, librario e iconografico della biblioteca e della fototeca.

Questo contributo straordinario dovrebbe anche consentire la ripresa di originali e importanti attività forzatamente sospese da tempo, quali l'utilizzazione dell'ingente materiale dello *Schedario centrale di bibliografia romana* (oltre 650.000 schede raccolte da biblioteche di ogni Paese), la redazione di una grande enciclopedia romana (*Monumenta Urbis*), per la quale furono già redatte molte voci e raccolti i necessari elementi illustrativi; l'organizzazione di mostre storico-artistiche; la continuazione della *Bibliografia romana*, ferma al volume XII comprendente gli anni 1956-1957.

L'articolo 2 reca la proposta di elevare il contributo ordinario da lire 30 milioni a lire 100 milioni: tale disponibilità annua costituisce la condizione minima perché l'Istituto possa tornare a svolgere in misura adeguata l'opera prevista nel suo statuto, che valica nel suo significato e nei suoi effetti, i confini della città di Roma per assurgere a valore mondiale.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

All'Istituto di studi romani in Roma è concesso un contributo straordinario di lire 100.000.000.

ART. 2.

Il contributo annuale a favore dell'Istituto di studi romani in Roma, di cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1545, è aumentato a decorrere dall'esercizio finanziario 1973 a lire 100.000.000.

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1973, mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.